

**LUIGI PIRANDELLO** (→ LA VITA E L'OPERA, pag. 352)

# Cambio treno

Dal romanzo *Il fu Mattia Pascal* • 1904

**TEMA:**

Un uomo, creduto morto dai familiari, decide di scappare e rifarsi una vita

**DOVE:**

in treno, di ritorno da Montecarlo. Destinazione Miragno, un paese della Liguria inventato dall'autore

**QUANDO:**

alle otto e un quarto di sera di un giorno non precisato; alla fine dell'Ottocento

**TECNICHE NARRATIVE:**

- dilatazione del tempo della narrazione (scena)
- uso del soliloquio



AUDIO

*Mattia Pascal ha con sé una grossa somma di denaro: l'ha appena vinta al casinò di Montecarlo e quella somma potrebbe cambiare qualcosa nella sua grigia esistenza. Sta tornando a casa, in treno, dalla moglie e dalla suocera e sa già che le due donne gli riserveranno una triste accoglienza. Non da meno saranno i suoi molti creditori, ma lui sistemerà tutto con quel denaro, lasciando familiari e concittadini stupefatti. È assorto in questi pensieri di riscatto e di rivalsa contro le persone che normalmente lo trattano male, quando gli capita un imprevisto propizio. Scopre, infatti, da un giornale che al suo paese lo considerano morto per suicidio. È stato ritrovato un cadavere e la moglie e la suocera hanno riconosciuto nel morto Mattia Pascal. Dopo una forte indignazione iniziale, il protagonista capisce che quella è l'occasione giusta per fuggire per sempre dalla prigione familiare, per andarsene altrove e rifarsi una vita.*

Pensavo:

“Riscatterò la Stia<sup>1</sup>, e mi ritirerò là, in campagna, a fare il mugnaio. Si sta meglio vicini alla terra; e - sotto - fors'anche meglio.”

5 “Ogni mestiere, in fondo, ha qualche sua consolazione. Ne ha finanche quello del becchino. Il mugnaio può consolarsi col frastuono delle macine e con lo spolvero<sup>2</sup> che vola per aria e lo veste di farina.”

“Son sicuro che, per ora, non si rompe nemmeno un sacco, là, nel molino. Ma appena lo riavrò io:

10 “Signor Mattia, la nottola del palo<sup>3</sup>! Signor Mattia, s'è rotta la bronzina<sup>4</sup>! Signor Mattia, i denti del lubecchio<sup>5</sup>!”

“Come quando c'era la buon'anima della mamma, e Malagna amministrava.”

“E mentr'io attenderò al molino, il fattore mi ruberà i frutti della campagna; e se mi porrò invece a badare a questa, il mugnaio mi ruberà la molenda<sup>6</sup>. E di qua il mugnaio e di là il fattore faranno l'altalena, e io nel mezzo a godere.”

15 “Sarebbe forse meglio che cavassi dalla veneranda<sup>7</sup> cassapanca di mia suocera

1. **Riscatterò la Stia:** Mattia Pascal esprime il proposito di ricomprare (riscattare) le proprietà terriere di famiglia con i soldi vinti al gioco.

2. **spolvero:** polvere di farina sottile e volatile.

3. **nottole del palo:** pezzo di ferro che congiunge il palo del mulino a macine con la macina superiore.

4. **bronzina:** cuscinetto di bronzo che evita l'attrito fra due ingranaggi.

5. **lubecchio:** piccola ruota dentata che fa parte del meccanismo della macina.

6. **molenda:** parte di macinato o somma in denaro che il mugnaio deve al padrone.

7. **veneranda:** degna di onori; ironico.

uno dei vecchi abiti di Francesco Antonio Pescatore<sup>8</sup>, che la vedova custodisce con la canfora e col pepe come sante reliquie, e ne vestissi Marianna Dondi e mandassi lei a fare il mugnajo e a star sopra al fattore.

20 “L’aria di campagna farebbe certamente bene a mia moglie. Forse a qualche albero cadranno le foglie, vedendola; gli uccelletti ammutoliranno; speriamo che non secchi la sorgiva<sup>9</sup>. E io rimarrò bibliotecario<sup>10</sup>, solo soletto, a Santa Maria Liberale.”

25 Così pensavo, e il treno intanto correva. Non potevo chiudere gli occhi, ché subito m’appariva con terribile precisione il cadavere<sup>11</sup> di quel giovinetto, là, nel viale, piccolo e composto sotto i grandi alberi immobili nella fresca mattina. Dovevo perciò consolarmi così, con un altro incubo, non tanto sanguinoso, almeno materialmente: quello di mia suocera e di mia moglie. E godevo nel rappresentarmi<sup>12</sup> la scena dell’arrivo, dopo quei tredici giorni di scomparsa misteriosa.

30 Ero certo (mi pareva di vederle!), che avrebbero affettato entrambe, al mio entrare, la più sdegnosa indifferenza<sup>13</sup>.

Appena un’occhiata, come per dire:

“To’, qua di nuovo? Non t’eri rotto l’osso del collo?”

Zitte loro, zitto io.

35 Ma poco dopo, senza dubbio, la vedova Pescatore avrebbe cominciato a sputar bile<sup>14</sup>, rifacendosi<sup>15</sup> dall’impiego che forse avevo perduto.

40 M’ero infatti portata via la chiave della biblioteca: alla notizia della mia sparizione, avevano dovuto certo scassinare la porta, per ordine della questura: e, non trovandomi là entro, morto, né avendosi d’altra parte tracce o notizie di me, quelli del Municipio avevano forse aspettato, tre, quattro, cinque giorni, una settimana, il mio ritorno; poi avevano dato a qualche altro sfaccendato il mio posto.

Dunque, che stavo a far lì, seduto? M’ero buttato di nuovo, da me, in mezzo a una strada? Ci stéssi! Due povere donne non potevano aver l’obbligo di mantenere un fannullone, un pezzaccio da galera, che scappava via così, chi sa per quali altre prodezze<sup>16</sup>, ecc., ecc.

45 Io, zitto.

Man mano, la bile di Marianna Dondi cresceva, per quel mio silenzio dispettoso<sup>17</sup>, cresceva, ribolliva, scoppiava: – e io, ancora lì, zitto!

A un certo punto, avrei cavato dalla tasca in petto il portafogli e mi sarei messo a contare sul tavolino i miei biglietti da mille: là, là, là e là...

50 Spalancamento d’occhi e di bocca di Marianna Dondi e anche di mia moglie.

Poi:

“Dove li hai rubati?”

“...settantasette, settantotto, settantanove, ottanta, ottantuno; cinquecento,

8. **Francesco Antonio Pescatore**: il marito morto della suocera di Mattia, Marianna Dondi, che, come si capisce dalla frase, è molto portata per il comando.

9. **sorgiva**: la fonte di acqua spontanea.

10. **bibliotecario**: Mattia Pascal, discendente di un proprietario di terre e di un mulino, è stato mandato in rovina da un cattivo amministratore e ha trovato lavoro come bibliotecario.

11. **il cadavere**: Mattia Pascal ha visto un cadavere a Montecarlo poco prima di partire e quello spettacolo, che in un certo senso preannuncia la vicissitudine che capiterà a lui, lo ha molto impressionato.

12. **rappresentarmi**: immaginare in anticipo, nella mente, come una scena di teatro.

13. **avrebbero affettato... indifferenza**: secondo Mattia Pascal, la moglie e la suocera, al suo rientro a casa, avrebbero finto di non dargli importanza.

14. **sputar bile**: dire parole offensive, velenose.

15. **rifacendosi**: a partire da.

16. **prodezze**: imprese poco onorevoli.

17. **dispettoso**: fatto apposta, per dispetto.

55 seicento, settecento; dieci, venti, venticinque; ottantunmila settecento venticinque lire, e quaranta centesimi in tasca.”

60 Quietamente avrei raccolti i biglietti, li avrei rimessi nel portafogli, e mi sarei alzato.

“Non mi volete più in casa? Ebbene, tante grazie! Me ne vado, e salute a voi.”

Ridevo, così pensando.

65 I miei compagni di viaggio mi osservavano e sorridevano anch’essi, sotto sotto.

Allora, per assumere un contegno<sup>18</sup> più serio, mi mettevo a pensare a’ miei creditori, fra cui avrei dovuto dividere quei biglietti di banca. Nasconderli, non potevo. 70 E poi, a che m’avrebbero servito, nascosti?

75 Godermeli, certo quei cani non me li avrebbero lasciati godere. Per rifarsi<sup>19</sup> lì, col molino della Stìa e coi frutti del podere, dovendo pagare anche l’amministrazione<sup>20</sup>, che si mangiava poi tutto a due palmenti<sup>21</sup> (a due palmenti era anche il molino), chi sa quant’anni ancora avrebbero dovuto aspettare. Ora, forse, con un’offerta in contanti, me li sarei levati d’addosso a buon patto<sup>22</sup>. E facevo il conto:

80 “Tanto a quella mosca canina<sup>23</sup> del Recchioni; tanto, a Filippo Brisigo, e mi piacerebbe che gli servissero per pagarsi il funerale: non caverebbe più sangue ai poverelli!; tanto a Cichin Lunaro, il torinese; tanto, alla vedova Lippani... Chi altro c’è? Ih! hai voglia! Il Della Piana, Bossi e Margottini... Ecco tutta la mia vincita!”

85 Avevo vinto per loro a Montecarlo, in fin dei conti! Che rabbia per que’ due giorni di perdita! Sarei stato ricco di nuovo... ricco!

Mettevo ora certi sospironi, che facevano voltare più dei sorrisi di prima i miei compagni di viaggio. Ma io non trovavo requie<sup>24</sup>. Era imminente la sera: l’aria pareva di cenere; e l’uggia<sup>25</sup> del viaggio era insopportabile.

90 Alla prima stazione italiana comprai un giornale con la speranza che mi facesse addormentare. Lo spiegai, e al lume del lampadino elettrico, mi misi a leggere. Ebbi così la consolazione di sapere che il castello di Valençay, messo all’incanto<sup>26</sup> per la seconda volta, era stato aggiudicato al signor conte De Castellane per la somma di due milioni e trecentomila franchi. La tenuta attorno al castello era di duemila ottocento ettari: la più vasta di Francia.

18. **contegno**: comportamento, controllo della propria persona.

19. **rifarsi**: per riottenere i loro soldi.

20. **amministrazione**: l’amministrazione del tribunale intervenuto a tutelare gli interessi dei creditori.

21. **a due palmenti**: in gran quantità, in senso metaforico. Letteralmente però (come si vede nel testo più avanti) il palmento è la macina del mulino.

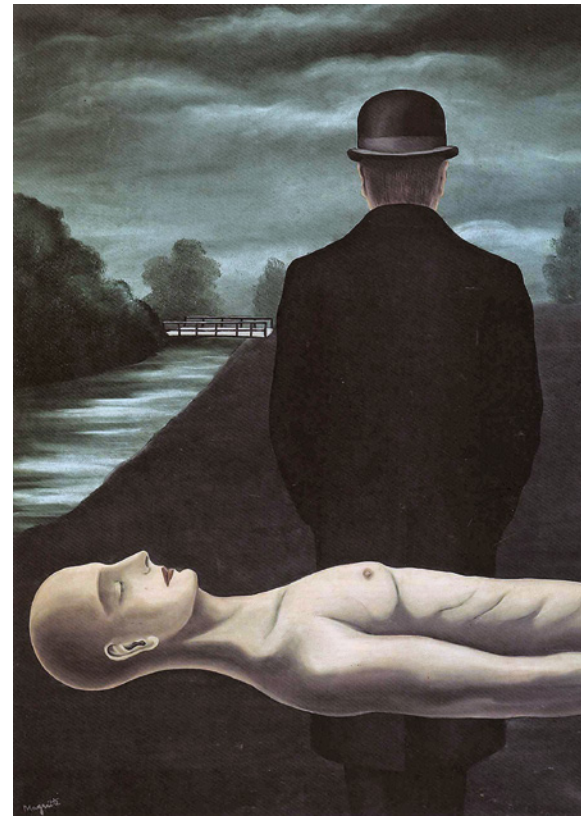
22. **a buon patto**: a buone condizioni, vantaggiose.

23. **mosca canina**: mosca fastidiosa, come è fastidioso il creditore che Mattia Pascal nomina.

24. **non trovavo requie**: non riuscivo a star tranquillo.

25. **uggia**: noia.

26. **all’incanto**: all’asta.



↑ René Magritte, *Fantasticherie del passeggiatore solitario*, 1926.

95 “Press’a poco, come la Stìa...”

Lessi che l'imperatore di Germania aveva ricevuto a Potsdam<sup>27</sup>, a mezzodi, l'ambasciata marocchina, e che al ricevimento aveva assistito il segretario di Stato, barone de Richtofen<sup>28</sup>. La missione, presentata poi all'imperatrice, era stata trattenuta a colazione, e chi sa come aveva divorato!

100 Anche lo Zar e la Zarina di Russia avevano ricevuto a Peterhof<sup>29</sup> una speciale missione tibetana, che aveva presentato alle LL. MM.<sup>30</sup> i doni del Lama<sup>31</sup>.

“I doni del Lama?” domandai a me stesso, chiudendo gli occhi, cogitabondo<sup>32</sup>. “Che saranno?”

105 Papaveri: perché mi addormentai. Ma papaveri di scarsa virtù: mi ridestai, infatti, presto, a un urto del treno che si fermava a un'altra stazione.

Guardai l'orologio: eran le otto e un quarto. Fra un'oretta, dunque, sarei arrivato.

110 Avevo il giornale ancora in mano e lo voltai per cercare in seconda pagina qualche dono migliore di quelli del Lama. Gli occhi mi andarono su un **SUICIDIO** così, in grassetto<sup>33</sup>.

Pensai subito che potesse esser quello di Montecarlo, e m'affrettai a leggere. Ma mi arrestai sorpreso al primo rigo, stampato di minutissimo carattere: “*Ci telegrafano da Miragno*”.

.....  
27. **Potsdam**: città della Germania nordorientale.

28. **de Richtofen**: Oswald de Richthofen, dignitario tedesco vissuto fra il 1847 e il 1907.

29. **Peterhof**: Peterhof, qui nominata alla tedesca, cittadina nei pressi di San Pietroburgo.

30. **LL. MM.**: Loro Maestà.

31. **Lama**: capo dei monaci buddisti.

32. **cogitabondo**: in preda alle riflessioni, pensieroso.

33. **grassetto**: carattere a stampa grosso e scuro.

## Il romanzo: Il fu Mattia Pascal

**R**omanzo pubblicato nel 1904 e coronato da immediato successo, *Il fu Mattia Pascal* narra in prima persona la storia strabiliante del protagonista e narratore **Mattia Pascal**, bibliotecario di Miragno, paese ligure di invenzione narrativa. Racconta di come egli in passato sia stato benestante, di come abbia perduto i beni di famiglia a causa di un'amministrazione sbagliata e di come sia stato costretto a sposare una cugina con la quale avrebbe poi diviso una grigia esistenza priva di amore, soprattutto dopo la morte dell'unica figlia. Racconta anche di come la sua vita ha una **svolta impensata** quando si allontana volontariamente da casa per andare a giocare al casinò, vince una somma ingente e, sulla via del ritorno,

viene a sapere di essere stato dichiarato morto.

Dopo l'iniziale sdegno, infatti,



Mattia Pascal decide di approfittare dell'occasione per crearsi **una nuova vita** e una nuova identità. È così che diviene Adriano Meis, il quale però a ben guardare non esiste agli occhi della legge. Di conseguenza Meis non può difendersi dai soprusi, non può contrarre matrimonio con la donna di cui si è innamorato. Decide allora di inscenare un falso suicidio e di tornare al paese nelle vesti di Mattia Pascal.

La situazione lì è però molto cambiata: la moglie si è risposata ed è divenuta madre e Mattia Pascal non può far altro che iniziare una nuova vita come “il fu Mattia Pascal” riprendendo il lavoro alla biblioteca, andando ogni tanto a visitare la sua tomba e cominciando a stendere le sue memorie.

“Miragno? Chi si sarà suicidato nel mio paese?”

115 Lessi: “*Jeri, sabato 28, è stato rinvenuto nella gora<sup>34</sup> d’un mulino un cadavere in istato d’avanzata putrefazione...*”.

A un tratto, la vista mi s’annebbiò, sembrandomi di scorgere nel rigo seguente il nome del mio podere; e, siccome stentavo a leggere, con un occhio solo, quella stampa minuscola, m’alzai in piedi, per essere più vicino al lume.

120 “... *putrefazione. Il mulino è sito in un podere detto della Stìa, a circa due chilometri dalla nostra città. Accorsa sopra luogo l’autorità giudiziaria con altra gente, il cadavere fu estratto dalla gora per le constatazioni di legge e piantonato<sup>35</sup>. Più tardi esso fu riconosciuto per quello del nostro...*”

125 Il cuore mi balzò in gola e guardai, spiritato<sup>36</sup>, i miei compagni di viaggio che dormivano tutti.

“*Accorsa sopra luogo... estratto dalla gora... e piantonato... fu riconosciuto per quello del nostro bibliotecario...*”

“Io?”

130 “*Accorsa sopra luogo... più tardi... fu riconosciuto per quello del nostro bibliotecario Mattia Pascal, scomparso da parecchi giorni. Causa del suicidio: dissesti finanziari.*”

“Io?... *Scomparso... riconosciuto... Mattia Pascal...*”

135 Rilessi con piglio feroce<sup>37</sup> e col cuore in tumulto non so più quante volte quelle poche righe. Nel primo impeto, tutte le mie energie vitali insorsero violentemente per protestare: come se quella notizia, così irritante nella sua impassibile laconicità<sup>38</sup>, potesse anche per me esser vera. Ma, se non per me, era pur vera per gli altri; e la certezza che questi altri avevano fin da jeri della mia morte era su me come una insopportabile sopraffazione, permanente, schiacciante... Guardai di nuovo i miei compagni di viaggio e, quasi anch’essi, lì, sotto gli occhi miei, riposassero in quella certezza, ebbi la tentazione di scuoterli da quei loro scomodi e penosi atteggiamenti, scuoterli, svegliarli, per gridar loro che non era vero.

140 “Possibile?”

E rilessi ancora una volta la notizia sbalorditoja<sup>39</sup>.

145 Non potevo più stare alle mosse. Avrei voluto che il treno s’arrestasse, avrei voluto che corresse a precipizio: quel suo andar monotono, da automa<sup>40</sup> duro, sordo e greve, mi faceva crescere di punto in punto l’orgasmo<sup>41</sup>. Aprivo e chiudevo le mani continuamente, affondandomi le unghie nelle palme; spiegazzavo il giornale; lo rimettevo in sesto per rilegger la notizia che già sapevo a memoria, parola per parola.

150 “*Riconosciuto! Ma è possibile che m’abbiano riconosciuto?... In istato d’avanzata putrefazione... puàh!*” Mi vidi per un momento, lì nell’acqua verdastra della gora, fradicio, gonfio, orribile, galleggiante... Nel raccapriccio<sup>42</sup> istintivo, incrociai le braccia sul petto e con le mani mi palpai, mi strinsi:

155 “Io, no; io, no... Chi sarà stato?... mi somigliava, certo... Avrò forse avuto la barba anche lui, come la mia... la mia stessa corporatura... E m’han riconosciuto!... *Scomparso da parecchi giorni...* Eh già! Ma io vorrei sapere, vorrei sapere chi si è affrettato così a riconoscermi. Possibile che quel disgraziato là fosse tanto simile a me? vestito come me? tal quale? Ma sarà stata lei, forse, lei, Marianna Dondi, la

.....  
34. **gora**: canale.

35. **piantonato**: sorvegliato.

36. **spiritato**: fuori di sé, stravolto.

37. **piglio feroce**: rabbia e indignazione.

38. **impassibile laconicità**: brevità priva di sentimenti.

39. **sbalorditoja**: sbalorditiva.

40. **automa**: robot.

41. **orgasmo**: agitazione.

42. **raccapriccio**: disgusto.

vedova Pescatore: oh! m'ha pescato subito, m'ha riconosciuto subito! Non le sarà parso vero, figuriamoci! - È lui, è lui! mio genero! ah, povero Mattia! ah, povero figliuolo mio! - E si sarà messa a piangere fors'anche; si sarà pure inginocchiata accanto al cadavere di quel poveretto, che non ha potuto tirarle un calcio e gridarle: - Ma levati di qua: non ti conosco -."

160 Fremevo. Finalmente il treno s'arrestò a un'altra stazione. Aprii lo sportello e mi precipitai giù, con l'idea confusa di fare qualche cosa, subito: un telegramma  
165 d'urgenza per smentire quella notizia.

Il salto che spiccai dal vagone mi salvò: come se mi avesse scosso dal cervello quella stupida fissazione, intravidi in un baleno... ma sì! la mia liberazione la libertà una vita nuova!

Avevo con me ottantaduemila lire, e non avrei più dovuto darle a nessuno!  
170 Ero morto, ero morto: non avevo più debiti, non avevo più moglie, non avevo più suocera: nessuno! libero! libero! libero! Che cercavo di più? Pensando così, dovevo esser rimasto in un atteggiamento stranissimo, là su la banchina di quella stazione. Avevo lasciato aperto lo sportello del vagone. Mi vidi attorno parecchia gente, che mi gridava non so che cosa; uno, infine, mi scosse e mi spinse, gridandomi  
175 più forte:

"Il treno riparte!"

"Ma lo lasci, lo lasci ripartire, caro signore!" gli gridai io, a mia volta. "Cambio treno!"

(da L. Pirandello, *Il fu Mattia Pascal*, Mondadori, Milano, 1982)

## ANALISI DEL TESTO

### > I temi

● **Il teatro della coscienza** Nel lungo brano tratto dal *Fu Mattia Pascal* non succede nulla, o quasi, fino alla notizia del suicidio appresa dal giornale. Il protagonista è tranquillamente seduto in treno e, agli occhi degli altri viaggiatori, non sta facendo nulla di speciale. Nella mente di Mattia Pascal, però, si sta svolgendo **un vero e proprio dramma teatrale**, una commedia in piena regola, articolata in vari atti: il ritorno a casa, le reazioni stizzite delle donne della famiglia, la vendetta che consiste nell'esibire a moglie e suocera il denaro vinto, la liquidazione dei creditori...

L'attenzione del lettore viene spostata da ciò che accade fuori, a ciò che accade dentro il personaggio. Le fantasticherie del personaggio diventano in questo caso specifico molto "visibili" e anche gustose e divertenti perché tradotte, come si diceva, in un pezzo di teatro, con tanto di battute e di colpi di scena.

● **L'imprevisto** Il colpo di teatro più sensazionale del brano, però, avviene non sul piano dell'immaginazione ma su quello della realtà: il protagonista compera un giornale da cui apprende che, in sua assenza, è stato ritrovato al suo paese la salma di un suicida e che in essa la sua famiglia ha riconosciuto

proprio lui, Mattia Pascal. Colui che voleva schernire (tornando a casa e buttando la sua nuova ricchezza in faccia agli altri che lo giudicano un incapace) viene schernito (a casa sua si fa benissimo a meno di lui, anzi ci si è sbarazzati in fretta e furia di lui dichiarandolo morto alla prima occasione). **Il colpo di teatro** è narrato ancora una volta scandagliando la mente e la coscienza di Mattia Pascal: mentre gli altri viaggiatori dormono, Mattia si pone le domande e si dà le risposte che la sua coscienza gli suggerisce, in **un fitto monologo con se stesso** o al limite in un dialogo silenzioso con l'articolo di giornale che sta leggendo.

● **Finalmente l'azione** Quando il treno si ferma, Mattia Pascal si precipita fuori, sulla banchina, e il cambio di scena gli consente di passare all'azione repentinamente.

Decide di non risalire e di cambiare treno e vita. Prima era protagonista di azioni tutte mentali, tutte immaginate, ed ora **diventa un eroe dinamico**, attivo, proiettato nel mondo della vita reale.

Mattia Pascal, che fino ad ora ha parlato solo fra sé, pronuncia le prime parole ad alta voce. Sono parole risolutive, un vero e proprio ordine dato a se stesso: "Cambio treno".

### > Lo stile e il linguaggio

● **Una scena in piena regola** Se analizzata con gli strumenti della narratologia, l'episodio del viaggio in treno di Mattia Pascal è una **scena** in piena regola: passa pochissimo tempo dall'inizio dell'episodio alla fine (forse un'ora di treno), ma questo è narrato in pagine e pagine poiché **il narratore entra nella mente del personaggio**, rivela i suoi pensieri più segreti e li racconta nel dettaglio dilatando il tempo dell'azione.

● **Dal soliloquio all'indiretto libero** Le modalità che Pirandello usa nel riferire i pensieri del protagonista sono tradizionali e innovative al tempo stesso. L'autore **non ricorre quasi mai a sequenze riflessive**. Lascia che il personaggio, nell'immaginare il suo ritorno a casa, parli con se stesso in un **soliloquio** lunghissimo, inframmezzato da **brevi passaggi narrativi**. All'interno di questo soliloquio prendono direttamente la parola le donne di casa per commentare con sarcasmo il ritorno del protagonista. La lettura del quotidiano da parte di Mattia Pascal è anch'essa tradotta in una specie di dialogo teatrale

in cui il protagonista legge piano piano la notizia del suo suicidio e pone alla pagina scritta delle domande o fa delle osservazioni a cui il giornale ovviamente non può rispondere né controbattere.

### > Il valore del testo

● **Verità filosofiche tradotte in letteratura** L'episodio narrato nel brano si colloca in un punto cruciale della vita del protagonista perché contiene i presupposti del suo cambio di identità: creduto morto da tutti coloro che lo conoscono, Mattia potrà fingere di essere morto per davvero e vestire i panni di un uomo inventato da lui, Adriano Meis.

Pirandello è capace di **tradurre temi** che rischiano di porsi come **astratti e filosofici** (l'identità dell'essere umano, la relazione fra identità e ruolo sociale, la possibilità o l'impossibilità di uscire dal proprio ruolo, la sofferenza psichica di sapersi costretti a ruoli che non ci convincono...) **in pagine intensamente e piacevolmente narrative**, se non addirittura teatrali, per la scelta dell'autore di rappresentare le fantasie di Mattia in un fitto e divertente soliloquio.

## VERSO LE COMPETENZE

### COMPRESIONE

#### > Comprendere la superficie del testo

1. Dove si trova Mattia Pascal?
2. Che cosa intende fare con i soldi vinti al gioco?
3. Quale prima reazione fisica ha il protagonista mentre si immagina la scena del ritorno a casa? E gli altri passeggeri del treno che cosa fanno vedendolo così?
4. Che cosa acquista Mattia Pascal alla prima stazione italiana?
5. Quale notizia sconvolge i suoi piani mentali e la sua tranquillità?

6. Che cosa fa, d'istinto, il protagonista quando il treno si ferma a un'altra stazione?
7. Che cosa capisce grazie al salto dal treno? Quale occasione gli si sta presentando?

#### > Leggere tra le righe: saper fare inferenze

8. La frase finale del brano "Cambio treno!" che è anche il titolo del capitolo settimo del Fu Mattia Pascal può sicuramente avere più di un significato. Quali significati ti vengono in mente leggendola?

### ANALISI

9. Segna nel testo la parte in cui Mattia Pascal pensa e non agisce.

10. Segna nel testo la parte in cui Mattia Pascal comincia ad agire.

### PRODUZIONE ORALE

11. Interpretate in una lettura ad alta voce dividendovi le parti: Mattia Pascal narratore, Mattia Pascal personaggio che parla con

suocera e moglie ecc., la voce della pagina di giornale...: cercate di cogliere e valorizzare il tono teatrale della pagina di Pirandello.